

Ieri a Mosca la sua conferenza-stampa

Torna in patria dall'Occidente il biochimico sovietico Golub

Il racconto del compagno Angefort

Così sono sfuggito ai sbirri d'Adenauer

BERLINO, 18. (G. C.) — Un fervente comunista, pericoloso per la Repubblica federale tedesca, evaso dalle prigioni di Adenauer e ricercato febbrilmente per dodici giorni da tutte le polizie della Germania occidentale, si è presentato oggi ai giornalisti a Berlino democratica: Jupp Angefort ha raccontato la sua eccezionale avventura.

Non soltanto, egli ha raccontato, efficiente e ammirevole fu l'assistenza che gli prestarono le organizzazioni del Partito comunista tedesco — ben vivo malgrado la clandestinità alla quale è costretto — ma anche da semplici cittadini, che non gli rifiutarono aiuto e tanto meno lo denunciarono alla polizia. Nel suo peregrinare una volta fu concesso a un sacerdote cattolico: pur sapendo il rischio al quale si esponeva ospitando un « pericoloso delinquente comunista », il prete lo accolse e, discutendo con Jupp Angefort, dalle cui idee si disse lontanissimo, dichiarò di non voler « condire davanti a Dio e alla propria coscienza la responsabilità per le azioni dei governanti di Bonn ».

Il 4 aprile scorso Angefort, mentre, ammanettato e scortato dai poliziotti, veniva trasferito dalle carceri al tribunale per subire un nuovo processo, riusciva a sottrarsi ai guardiani in una piazza di Monaco e ad allontanarsi fra la folla. Fu immediatamente dato l'allarme a tutta la polizia bavarese e poi a quella federale. Cominciò una frenetica caccia all'uomo. Tutte le case degli ex comunisti furono più volte perquisite e tenute sotto sorveglianza, sulle strade furono istituiti posti di controllo, la campagna fu battuta da pattuglie di poliziotti. Per dodici giorni fu una lotta impari ma alla fine il comunista fuggiasco si rivelò più forte.

Il racconto dello scienziato e della moglie — Rientrato anche il minatore che chiese asilo all'ambasciata USA in Italia

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 18 — Il chimico sovietico Golub, che nel 1961 aveva « scelto la libertà » mentre si trovava in Olanda con un gruppo di turisti, e che, come strascico alla sua avventura aveva provocato il trasferimento dell'ambasciatore sovietico all'Avia, Ponomareiko, è rientrato in patria pentito.

Lo ha dichiarato lui stesso, nel corso di una conferenza-stampa davanti ai giornalisti sovietici ed esteri accreditati a Mosca. E con lui hanno parlato la moglie, che le autorità olandesi avevano cercato di trattenere, e un altro transfuga pentito, un giovanotto di nome Vokniakov, rifugiatosi in Italia presso l'ambasciata americana e successivamente trasferito a Francoforte.

Golub è un esperto biochimico, impiegato nel settore delle ricerche sulla radiazione radioattiva. Sua moglie Irina è addetta alla sezione degli Urali dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. I due erano in vacanza in Olanda nell'ottobre dello scorso anno quando lo scienziato decise di chiedere asilo al governo olandese.

« Perchè le autorità locali pensarono di valersi della sua specializzazione, forse no, il problema non è questo, anche se Golub ha avuto in seguito una serie di contatti per i quali è attualmente sotto inchiesta ».

Ad ogni modo, Golub cercò di convincere la moglie a restare e ne ricevette un secco rifiuto. E' la moglie che racconta: « Non potevo restare in un paese dove tutto mi era estraneo. E il gesto di mio marito, la sua scelta, erano per me qualcosa di mostruoso. Chiesi di rientrare subito in patria ma, al momento della partenza, trovai l'aeroporto letteralmente invaso da giornalisti e poliziotti ».

Si sa come andarono le cose: la polizia olandese avanzò una richiesta che aveva tutto il sapore di un ricatto. Per riottenere il pas-

aporto la donna avrebbe dovuto sottoporsi a un interrogatorio, pare su richiesta del marito.

« Quando entrai nella stanza dove credevo di ricevere il passaporto — racconta Irina Golubova — la trovai piena di agenti di polizia che volevano interrogarmi. Feci dietro-front e mi rifugi nei uffici dell'Aeroflot sovietica chiedendo di essere assistita da un membro dell'ambasciata ».

A conclusione del suo racconto, Golub dice ai giornalisti: « Attualmente è in corso un'inchiesta per accertare la mia attività in Olanda, che la giustizia faccia il suo corso: io sono pronto a pagare il mio errore. Spero soltanto che mia moglie mi aiuti a ridiventare un uomo onesto ».

Più semplice la vicenda del giovane minatore Vokniakov, un ragazzo biondo, sui 25 anni, che sembra uscito dal ring. E' andato in crociera con la motonave « Estonia », è sbarcato in Italia e a Roma ha chiesto asilo politico all'ambasciata americana.

« E perchè — chiede un giornalista — non avete chiesto asilo alle autorità italiane? ».

« Perchè — risponde — a qualsiasi persona mi fossi rivolto sarei sempre finito in mano agli americani. Tanto valeva di andarci subito ».

Fu mandato a lavorare a Francoforte, 10 ore al giorno, lui che nell'URSS aveva un orario lavorativo di 7 ore. Si ammalò e scopri a sue spese che anche ammalarsi in occidente costa caro.

In tema di rimpatri, si apprende stasera da Londra che Scotland Yard avrebbe spiccato mandato di cattura contro i due scienziati McLean e Burgess che a suo tempo avevano chiesto asilo politico all'Unione Sovietica e che, stando alle informazioni della polizia britannica, sarebbero usciti o starebbero per abbandonare il territorio sovietico.

AUGUSTO PANCALDI



MOSCA — Alexei Golub (a sinistra), il portavoce del ministero degli esteri sovietico Popov, e il tecnico Vokniakov, durante la conferenza stampa (Telefoto ANSA-L'Unità)

Viene costruita a 3.300 metri d'altitudine Nell'URSS la prima stazione per lo studio dei raggi cosmici

Le ricerche attuali tendono ad « addomesticare » i raggi in modo da ricavarne una forza energetica superiore a quella di un reattore nucleare

MOSCA, 18 — L'agenzia Tass annuncia oggi che è attualmente in costruzione, nel Kazakistan, la prima stazione scientifica nel mondo per lo studio dei raggi cosmici. La stazione si trova in un laboratorio sotterraneo scavato a 3.300 metri d'altitudine nelle montagne del Kazakistan, nel quale un gruppo di scienziati sovietici è già al lavoro attorno ad una complessa apparecchiatura che dovrebbe permettere di « addomesticare » i raggi cosmici.

Le forze che potrebbero sprigionare i raggi cosmici una volta addomesticati potrebbe essere superiore di parecchie migliaia di volte a quella di un reattore termoelettrico. L'apparecchiatura scientifica del la-

boratorio sovietico comprende in particolare un « elettrocalorimetro » di 180 tonnellate e speciali contatori che brillano di viva luce quando sono attraversati dai raggi cosmici. I tecnici del laboratorio hanno già registrato centinaia di « tempeste cosmiche ».

U Thant in URSS

MOSCA, 18. — La « Tass » riferisce oggi che il Segretario generale dell'ONU U Thant si recherà in visita nella Unione Sovietica alla fine di agosto e nei primi giorni di settembre.

La Polonia porta il piano Rapacki all'Unione interparlamentare

VARSAVIA, 18 (n. c.). — Domattina partirà da Varsavia la delegazione del Parlamento polacco che parteciperà a Roma ai lavori dell'Unione interparlamentare.

Fra i problemi che la delegazione polacca porterà all'esame della riunione di Roma spiccano per importanza quelli che riguardano il disarmo, con particolare riferimento al Piano Rapacki, e il commercio estero, come fattore di progresso dei paesi sottosviluppati.

La polemica sugli aumenti per auto e moto

Due società assicuratrici non aumentano le tariffe

I maggiori introiti saranno ricavati dalla riduzione degli sconti. Le pressioni dell'ANIA sul Parlamento alla vigilia dell'approvazione della legge sull'obbligatorietà delle assicurazioni

Due società assicuratrici, le Assicurazioni d'Italia e la Finamer, informano una nota dell'agenzia governativa italiana, hanno deciso di non dare applicazione alle decisioni dell'ANIA per un aumento delle tariffe di assicurazione per auto e motocicli. Le due società, per converso, si attengono invece alla linea antica indicata dal presidente dell'ANIA, prof. Artom, ricercando un più elevato introito attraverso una riduzione degli sconti fin qui praticati.

Il processo di riconversione da parte delle società assicuratrici sembra ormai avviato, e si è da prevedere che, a scadenza più o meno breve, altre società seguiranno alla Finamer; ma si tratta di una « marcia indietro » sostanzialmente fittizia, la quale, con il sistema della riduzione degli sconti, rischia di pesare sugli automobilisti in misura ancor più grave degli stessi aumenti praticati dall'ANIA. Per questo, il nuovo orientamento, concordato dal prof. Artom con il ministro dell'Industria Colombo va, a nostro parere, visto con non minore sospetto dei provvedimenti di aumento delle tariffe. Gran parte della stampa, invece, semplicisticamente, ha preso per buona in senso assoluto la decisione sugli sconti, perdendo di vista la sostanza del problema.

Oscuro episodio

Riepiloghiamo — per chiarezza — le vicende legate a questo oscuro episodio della vita economica nazionale. L'ANIA (Associazione nazionale industrie assicuratrici) decide un aumento (dal 9 al 24 per cento, ed in qualche caso — vedi Bari — fino al 36 per cento) delle tariffe di assicurazione — cioè, sono più che raddoppiate le auto ed i motocicli.

La data di attuazione degli aumenti viene fissata al 15 aprile e mantenuta segreta. La decisione viene resa nota soltanto grazie ad una indiscrezione giornalistica. Le reazioni dell'opinione pubblica sono immediate, e

negative, sicché, frettolosamente, nel giro di 24 ore, il presidente dell'ANIA è costretto a tenere una conferenza stampa, nel corso della quale conferma il provvedimento, ma tende, nel contempo, a dare una giustificazione accettabile ai rappresentanti di tutti i giornalisti. Il tentativo naufraga miseramente. Il prof. Artom affronta lo spinoso problema con cautela. Nel settore della responsabilità civile — egli dice — nel '59 c'era stata una contrazione. Nel 1960 è stata registrata una tendenza ascendente, tale da garantire le società per quanto a premi gli anni successivi. Gli incidenti, per quel che riguarda direttamente le assicurazioni, sono poi gradatamente aumentati — lasciamo al prof. Artom la responsabilità dell'affermazione — fino a toccare nel 1960 la percentuale di 482 macchine assicurate su 1000 coinvolte in sinistri, rispetto alle 425 del 1958. parallelamente, i premi pagati sarebbero stati pari, rispettivamente, al 102,5 per cento e al 97,8 per cento delle riserve.

Rispondo, il presidente dell'ANIA, nella citata conferenza stampa, ha sostenuto che gli aumenti sono stati dovuti al fatto che all'incremento della motorizzazione e delle stesse assicurazioni ha corrisposto un incremento maggiore dei sinistri stradali e, quindi, dei pagamenti dei danni da parte delle società assicuratrici.

Fonti governative hanno replicato osservando che durante il 1960 le riserve tecniche delle società assicuratrici (destinate al ramoso industriale assicurativo) e capitalizzazione, ai premi ed ai sinistri per il ramo danni) sono state pari a 655,1 miliardi, contro miliardi 337,7 del 1955. Gli introiti, cioè, sono più che raddoppiati.

Nello stesso anno 1960 i premi pagati sono stati pari a 300,4 miliardi, contro, rispettivamente, miliardi 261,6 per il 1955 e miliardi 158,7 del 1955. Nel ramo danni, nel 1960 i premi pagati sono stati 221,4 miliardi, con

un incremento del 15,6 per cento rispetto al 1959. I premi pagati per la responsabilità civile sono stati pari a 93 miliardi e 606 milioni contro 68 miliardi 186 milioni del 1958 e 78 miliardi 438 milioni nel 1959. L'aumento percentuale è stato calcolato nel 19,3 per cento rispetto al 1959.

Silenzio assoluto, invece, sulle statistiche del 1961: a questo proposito, va detto che il prof. Artom, nella sua conferenza stampa, si è limitato ad affermare che ci trouiamo di fronte ad un ulteriore aumento, senza portare, a conforto della sua affermazione, neppure un dato.

Nel biennio 1960-'61, d'altro lato, ad un aumento della circolazione abbastanza consistente, hanno corrisposto: nel 1960, 275.993 incidenti con 8.197 morti e 201.285 feriti; nel 1961, 299.841 incidenti con 8.632 morti e 211.023 feriti.

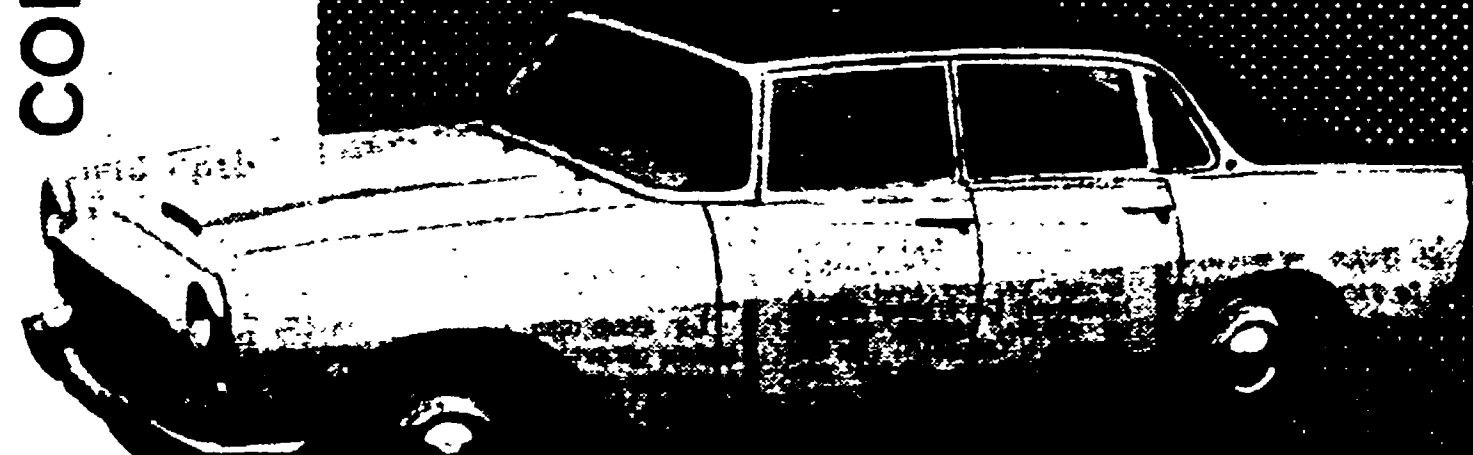
Tributo di sangue

Il tributo di sangue che automobilisti e pedoni danno allo sviluppo motoristico e alla strada non può essere preso a motivo per una speculazione finanziaria di costi ritenute portate. D'altronde, il tentativo delle imprese assicuratrici è stato compiuto alla vigilia di un'importante decisione del Parlamento: il varo della legge sulla obbligatorietà delle assicurazioni. Alla Camera emerge uno schieramento larghissimo su alcuni punti chiave che dovrà avere la legge: una congrua riduzione delle tariffe, e la pubblicità dei bilanci delle società assicuratrici, tanto per citarne due.

D'improvviso, invece, la ANIA, d'accordo con la società coinvolta, opera una brusca virata e decide gli aumenti, allo scopo evidente di preconstituire una situazione di favore che dia loro più potere al momento del varo della legge. La parziale retifica va perciò respinta anche per questi motivi. Il Parlamento non può accettare il ricatto delle società assicuratrici.

una sorpresa nell'uovo, una sorpresa nella busta della fortuna... con le uova pasquali Ferrero di purissimo cioccolato, nelle eleganti confezioni, una busta della fortuna vi garantisce ricchissimi premi: da una Flaminia, una Giulietta Spider, una Fiat 1500, ai televisori, frigoriferi, radio, di grandi marche

GRANDE CONCORSO A PREMI



IL COMPLESSO DOLCIARIO FRA I PIÙ IMPORTANTI D'EUROPA

UNA SORPRESA NELL'UOVO
UNA SORPRESA
NELLA BUSTA
DELLA FORTUNA

NELLE
UOVA PASQUALI LA FORTUNA
SI CHIAMA

